

Accade in Turchia:

i fatti principali dal 4 al 10 novembre 2017



a cura di Maria Chiara Cantelmo

L'OMBRA DELLA CORRUZIONE SULL'INCONTRO TRA IL PREMIER TURCO E IL VICEPRESIDENTE AMERICANO

Nei giorni scorsi dai Paradise Papers è spuntato anche il nome dell'attuale premier turco Binali Yıldırım: tra le società off-shore operanti a Malta ce ne sarebbero anche otto legate direttamente alla famiglia del Primo ministro dell'AKP, che nega però qualsiasi irregolarità. Nel frattempo, il Presidente Erdoğan è stato tirato in ballo nel processo in corso negli Stati Uniti contro Rıza Sarraf, uomo d'affari iraniano attivo in Turchia. Sarraf era stato coinvolto nell'inchiesta sulla corruzione che interessò il governo dell'AKP nel dicembre 2013 e che è stata attribuita all'azione di magistrati gülenisti, intenzionati ad indebolire il governo. In seguito, Sarraf è stato arrestato negli Usa con l'accusa di frode bancaria, riciclaggio e violazione dell'embargo nei confronti dell'Iran. I giudici americani sostengono di poter documentare che l'uomo d'affari abbia usato il nome di Erdoğan e che possa aver cercato l'appoggio dell'allora premier turco per influenzare altri uomini d'affari. Nessun commento da parte dell'avvocato di Sarraf né del governo dell'AKP. In questo clima, il 9 novembre Yıldırım ha incontrato alla Casa Bianca il vicepresidente americano Micheal Pence: tra i temi affrontati con la volontà di "aprire un nuovo capitolo" nelle relazioni reciproche, il caso Sarraf, il supporto americano alle milizie curde siriane, la risoluzione della crisi dei visti, l'estradizione di Gülen (<http://www.hurriyetdailynews.com/turkey-us-pledge-to-improve-ties-in-yildirim-pence-meeting-122225>). A questo proposito, il Wall Street Journal ha rivelato che, nel dicembre dello scorso anno, rappresentanti del governo turco avrebbero offerto quindici milioni di dollari all'ex consigliere per la sicurezza nazionale Micheal Flynn (licenziato da Trump dopo meno di un mese dalla nomina) per prelevare forzatamente Fethullah Gülen e consegnarlo alla Turchia, conducendolo sull'isola-prigione in cui è detenuto Öcalan: <http://www.reuters.com/article/us-usa-trump-russia/mueller-probing-alleged-flynn-plan-to-deliver-cleric-to-turkey-wsj-idUSKBN1DA1S6>.

SEGNALI DI NORMALIZZAZIONE NELLA POLITICA INTERNA E NEI RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA?

Il Consiglio dei Ministri ha prolungato per la quinta volta lo stato d'emergenza, proclamato nei giorni successivi al fallito golpe del luglio 2016. Secondo le indiscrezioni raccolte dalla stampa turca, tuttavia, il premier Yıldırım avrebbe invitato ad abbandonare le misure ormai non necessarie, in particolare il divieto di espatrio imposto a molti cittadini.

Sembra che alcuni gruppi interni all'AKP discutano frequentemente dell'opportunità di mettere fine allo stato d'eccezione, un'eventualità che potrebbe concretizzarsi alla metà del 2018. Lo stesso ex Presidente della Repubblica Abdullah Gül ha pubblicamente espresso il proprio dispiacere per il fatto che la Turchia sia diventato un Paese governato con una legislazione d'emergenza.

Nonostante il regime straordinario, proprio in questi giorni si è svolta la più grande manifestazione post-golpe nelle miniere di Zonguldak, contro il progetto di privatizzare l'organismo che si occupa delle attività estrattive.

Intanto, è stato eletto il nuovo sindaco di Ankara, Mustafa Tuna, noto per i suoi successi nel campo dell'ingegneria ambientale e infrastrutturale. D'altronde, Erdoğan ha annunciato l'avvio di diversi progetti edilizi che dovrebbero essere completati all'inizio del 2019, anno in cui si terranno le elezioni presidenziali e politiche. Negli stessi giorni il Ministro dell'Istruzione ha presentato il sistema appena introdotto dall'AKP per rimpiazzare gli esami di ingresso alla scuola superiore.

Probabilmente nell'ottica dell'appuntamento elettorale del 2019, iniziano quindi ad apparire vari segnali di normalizzazione della vita politica: dopo la nascita del "Buon Partito", il leader del partito ultranazionalista MHP ha proposto di abbassare la soglia di sbarramento elettorale, che costituisce tuttora un ostacolo significativo all'ingresso delle formazioni minori in Parlamento. Il partito kemalista CHP ha introdotto il sistema delle quote nei suoi comitati di quartiere per garantire la rappresentanza ai gruppi svantaggiati, omosessuali inclusi; il segretario del CHP Kılıçdaroğlu ha inoltre pronunciato un discorso contro il populismo e in favore della democrazia presso la Commissione europea. Il Presidente della Commissione Juncker, a sua volta, ha precisato che i fondi europei destinati alla Turchia saranno regolarmente erogati ma orientati alle aree della società civile e della magistratura. Juncker ha anche espresso l'auspicio che la Turchia "torni nuovamente europea" (<http://www.hurriyetdailynews.com/juncker-says-eu-will-fully-respect-promises-to-turkey-122164>).

LE ULTIME DICHIARAZIONI DI ERDOĞAN SUL TEMA DELL'ISLAM MODERATO E DI ATATÜRK

Nel corso di un incontro con le aderenti a un'associazione femminile, il Presidente Erdoğan ha ribadito che l'islam "moderato" non esiste, che si tratta di un concetto inventato dall'Occidente e che qualsiasi definizione di questo tipo mira ad indebolire l'islam. Ha inoltre invitato le donne musulmane a "fidanzarsi, sposarsi e moltiplicarsi". Il 10 novembre, in occasione del 79esimo anniversario della morte di Atatürk, ha poi ribadito di non avere "alcun problema" con il fondatore della Repubblica e di averne anzi raccolto l'eredità, accusando il partito kemalista CHP di essere ormai una formazione "amorfa".